

Torino, 20 marzo 2020

L'Alveare che dice Sì si conferma un'alternativa sempre più reale alla GDO, anche ai tempi del coronavirus.

Sono più di 2000 le aziende agricole iscritti alla rete di gruppi d'acquisto de L'Alveare che dice Sì!, che cresce del 62% rispetto all'anno precedente e del 131% nell'ultima settimana, confermandosi un'alternativa reale alla Grande Distribuzione Organizzata. Per venire incontro alle esigenze del momento, sempre più Alveari si sono organizzati per consegnare la spesa contadina a domicilio.

L'agricoltura è sempre più in rete. Lo testimoniano i dati dell'Alveare che dice Sì, piattaforma online per gli acquisti di prodotti locali direttamente dal produttore, che arriva quest'anno a 142.000 utenti iscritti e supera i **2000 produttori registrati**. Gli **Alveari** che in Italia permettono di vendere e comprare prodotti locali e genuini **salgono a 182**; ogni mese vengono effettuati oltre 11.500 ordini tramite piattaforma o app mobile e i produttori registrano un fatturato totale di oltre **quattro milioni di euro**. A Milano la maggiore concentrazione di Alveari, 31 solo in città.

Cosa si vende online

Ma cosa vendono i contadini online? Ecco qualche dato: innanzitutto **le uova sono in assoluto il prodotto più venduto**. Segno del fatto che i consumatori sono stati correttamente sensibilizzati sulla differenza tra le tipologie di allevamento, e sulla necessità di evitare di acquistare uova da allevamenti intensivi. Seguono, nell'ordine: carote, finocchi, zucchine, patate, kiwi, porri, fragole, arance navel, hamburger.

Frutta e verdura costituiscono il 70% della spesa dei membri degli Alveari, che si dimostrano sempre più attenti a provenienza e genuinità dei prodotti. Tramite la piattaforma o la app mobile di Alveare sono in media **11.500 gli ordini mensili** fatti dai consumatori. I contadini della rete hanno visto crescere le loro vendite del 62% rispetto all'anno precedente, con **un fatturato che sfiora i 4 milioni di euro**.

L'alternativa alla GDO esiste, anche ai tempi del Coronavirus

Nelle settimane dell'emergenza da Covid-19, l'Alveare che dice Sì rappresenta un'alternativa reale alla Grande Distribuzione Organizzata. **148 su 182 Alveari rimangono attivi** per fornire il servizio di spesa settimanale a quante più persone possibili; di questi, quasi 50 sono già organizzati per consegnare la **spesa a domicilio**. Il tutto nel pieno rispetto delle vigenti norme igieniche e di sicurezza.

La logistica solidale degli Alveari permette di evitare le lunghe code all'ingresso dei supermercati e garantisce ai produttori un guadagno sicuro in un periodo di grande incertezza economica.

Come funziona per i produttori

Ogni produttore ha il suo spazio dedicato sul sito, dove può creare il suo catalogo e organizzare le sue vendite negli Alveari. **Il produttore fissa liberamente i suoi prezzi**, definisce i suoi minimi d'ordine, i suoi stock e la sua disponibilità a partecipare alle distribuzioni. I consumatori acquistano online e se quando il minimo d'ordine è raggiunto il produttore è tenuto a consegnare personalmente i suoi ordini in distribuzione o di predisporre la consegna a domicilio.

Il modello economico

In un Alveare il produttore vende direttamente i suoi prodotti ai membri, senza intermediari. Sul venduto, paga poi una spesa di servizio che corrisponde al 20% del fatturato. Il 10% va alla casa madre per coprire le spese di gestione del sito, assistenza tecnica e commerciale, il 10% al gestore dell'Alveare, che organizza le vendite e raduna la comunità. **L'80% del prezzo del prodotto rimane quindi al produttore**, che non si ritrova in questo modo schiacciato dalle logiche della grande distribuzione organizzata, che impone invece i prezzi ai produttori con logiche di massimo ribasso che finiscono per generare lavoro a basso costo e bassa qualità.

Lombardia regione più virtuosa, con oltre 60.000 utenti iscritti

Gli italiani sono sempre più attenti al loro carrello della spesa. Sono infatti **182 i gruppi d'acquisto** che l'Alveare che dice Sì ha aperto su tutto il territorio italiano. La regione che si conferma più attenta alla valorizzazione dei prodotti di filiera corta si conferma la Lombardia, dove sono presenti ben 80 Alveari di cui 31 a Milano, con 571 produttori lombardi coinvolti e 62.000 utenti iscritti al portale.

Sul podio salgono anche Piemonte, con 49 Alveari (di cui 18 a Torino), e Toscana (17 Alveari di cui 8 a Firenze). Seguono il Lazio con 10 Alveari, l'Emilia-Romagna e il Veneto con 8 gruppi d'acquisto.

Il primo negozio fisico della rete: l'esperimento a Milano

La crescita degli Alveari in Italia ha portato nel 2019 anche ad un primo esperimento di vendita offline. A maggio scorso a Milano è nato il primo negozio fisico dell'Alveare che dice Sì, l'Alveare Boutique, che si trova nel quartiere Isola e vende esclusivamente prodotti dei contadini della rete. L'attenzione, come in tutti gli Alveari, è tutta puntata sulla provenienza dei prodotti, sulla stagionalità e sulla artigianalità delle lavorazioni. In queste settimane l'Alveare Boutique rimane aperto per garantire il servizio essenziale della spesa ai cittadini del quartiere, con ingressi contingentati e nel rispetto delle misure igieniche e di sicurezza.

Che cos'è L'Alveare che dice Sì

Fondata da Eugenio Sabora il 4 dicembre 2015 presso i locali dell'Incubatore **I3P del Politecnico di Torino**, L'Alveare che dice Sì! unisce tecnologia e sharing economy per permettere una distribuzione efficiente dei prodotti locali tra agricoltori e consumatori: gli Alveari sono infatti dei Gruppi di Acquisto 2.0 che consentono ai produttori iscritti di mettere in vendita online frutta, verdura, latticini, carni, formaggi e molto altro sul sito internet **www.alvearechedicesi.it**.